L'AVVENIRE di PRATO

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno I. - N. 9 | Domenica 11 Giugno 1922 | Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 | Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 | Abbonamento sostenitore L. 25

La nostra agitazione precipita

Le signorine di Uffici Pubblici e privati rimandate alle loro case, da Combattenti e Fascisti - Tutti hanno diritto alla vita, i Combattenti piú di tutti.

Questo, per incominciare

Qualcuno avrà forse pensato che la nostra agitazione contro la donna usurpatrice si sarebbe limitata ale quattro chiaccheire settimanali dell' *Avvenire di Prato*.

Era purtroppo un' illusione di molti, che si trattasse di una delle solite affermazioni platoniche elevate a sistema dai ben noti professionisti dell'organizzazione rossa; ma questi tali hanno dovuto persuadersi che i combattenti non fanno chiacchiere inutili e quando chiacchierano sanno con precisione dove vogliono andare a finire.

Molti ci manifestano una stupida meraviglia, moltissimi affermano che forse era il caso di aspettare, l' autorità stessa intenderebbe che interrompessimo il nostro movimento proponendosi di interporre i suoi buoni uffici per appianare la questione.

Sappiano tutti costoro cbe noi continueremo a procedere per la nostra strada, e che non desisteremo dall' azione pratica iniziata, fino a che i risultati ottenuti non saranno tangibili.

Ed affinchè i risultati siano tangibili, è necessario che non si portino i soliti argomenti che non persuadono più nessuno : Non venga il Commissario prefettizio a dirci che le Signorine sono in pianta. Le Signorine in pianta si spiantano.

Non ci dica il Direttore della Banca Commerciale che egli è in regola con la legge.

La legge, egregio signore, è quale la sanno rendere gli uomini di buona volontà.

Noi abbiamo ripetuto ai quattro venti che non siamo dei feticisti e degli irragionevoli.

Noi distinguiamo sempre: quando facciamo eccezione per le vedove di guerra, per le orfane per le donne, insomma, cui grava il mantenimento della famiglia. Se coloro che sperano di trovare una via conciliativa intendessero di far maggiore conto del loro interesse, non persuasi ed ignari come sono della vera miseria che passa in silenzio per le vie della nostra città, sappiano che nessuna soluzione sarà mai possibile, e che la nostra lotta sará lotta senza quartiere.

Signori esonerati e fortunati di guerra, bando all' egoismo: rinunziate all' effimero risparmio che vi procura la *Signorina*; e la vostra rinunzia sia fatta senza rimpianto, con la convinzione anzi di compiere atto di suprema giustizia.

Il senso estetico dal quale potete essere spinti nella difesa della vostra impiegata lo accontenterete assumendo un combattente e procurando di immaginarvi la bellezza delle gesta da lui compiute.

Sarà una specie di « *memento* » che vi renderà anche migliori strappandovi al quotidiano interesse materiale del quale soltanto non si vive.

Persuadetevi che il nostro non è un movimento di capriccio, inscenato a scopi politici od elettorali.

Aprite i giornali. Senza un ordine preciso, senza che la parola d' intesa sia corsa di città in città, da Roma a Trieste è un unico moto di ribellione ad un trattamento senza giustizia, senza riconoscenza, è un movimento spontaneo di combattenti, di fanti lenti e decisi, che hanno aspettato con pazienza, con rassegnazione fino ad oggi, ma che oramai si sono incamminati,

Ci dicono (anche un giornale di Prato ce lo diceva stupidamente domenica) che in un'epoca di riconoscimento dei diritti della donna il nostro movimento rappresenta un passo indietro per il femminismo.

Non ci siamo ancora posti la questione del femminismo che ci rguarda molto meno di tante altre.

Ci limitiamo per ora a notare che i diritti della donna potranno paragonarsi ai nostri, quando essa si sarà imposta certi obblighi ai quali noi ci vantiamo di aver adempiuto.

È ridicolo parlare di femminismo in questa faccenda.

Si cerchi per conseguenza di non equivocare e di porsi il problema con chiarezza disinteresso e un po' anche di intelligenza, se si vuol risolverlo; altrimenti dopo le signorine di studio, verrá la volta delle tessitrici, delle operaie alle tintorie e di tutti i reparti ove la donna non è adatta.

E così per qualche settimana, per qualche mese, per un anno se sarà necessario, fino a che un solo combattente sarà costretto a celare, bighellonando ozioso, il proprio orgoglio di maschio.

I combattenti coadiuvati dai fascisti con azione mirabile per dignità e ordine confermano i loro propositi.

Venerdí mattina

Venerdì mattina i nostri associati hanno risposto compatti ad un laconico manifesto di adunata per le ore 7 e si sono presentati numerosissimi in piazza del Comune. Nessuno ha subodorato di che cosa si tratta, la sola P. Sicurezza a furia di lambiccarsi il cervello pensa di tenersi pronta agli eventi. Ma non c' é bisogno di nessun intervento di forza; i combattenti hanno dimostrato di essere disciplinatissimi e dignitosi nelle ioro manifestazioni. Squadre di soci, inquadrati perfettamente, si portano nelle posizioni prestabilite per vigilare ed ammonire.

Verso le otto, quando le impiegate incominciano ad affluire nei vari uffici del centro, si accorgono che ogni ingresso è fortemente presidiato.

Molte capiscono al volo, e fanno dietro front; qualcuna, ingenua, viene avvertita cortesemente che il disco è chiuso e che per conseguenza non si passa, ma tutto questo movimento avviene con la più grande naturalezza e senza il minimo scalpore. Anche la P. Sicurezza incomincia a raccapezzarsi e dispone un imponente servizio d' ordine con rinforzi di R. Guardia chiamata telefonicamente da Firenze.

L'intervento pacifico dell'Autorità.

Verso le dieci si presenta, cortesissimo all' Associazione dei Combattenti il Commissario di P. S. Cav. Fiocca. Viene ricevuto dal Segretario Barno Barni insieme al Comitato d'Agitazione che siede in permanenza per le necessarie disposizioni del movimento. Il Cav. Fiocca desidera persuaderci a sospendere la nostra azione decisiva in attesa che egli, adunati gli interessati, procuri di trovare la via risolutiva. Il Comitato di Agitazione però non ammette sospensioni e resiste agli argomenti del Commissario. Troppe volte si è promesso, troppe volte le promesse si sono risolte in amara delusione. L'azione dei Combattenti continua compatta. Prenda il Cav. Fiocca lutti i provvedimenti che crede, convochi chi gli pare; i combattenti aspettano tranquilli, forti del loro diritto. Non è per sfiducia verso l' egregio funzionario del quale lodano anzi la solerzia e la fine astuzia, ma lo stesso sig. Prefetto che da più di un mese è stato riformato dello stato dell'agitazione, non ha saputo fare assolutamente nulla per risolverla. Egli che si è commosso tanto quando si sono recati a lui lagrimando, alcuni demagoghi mestieranti rossi e neri a frincare dolenti per le busse ricevute, non ha trovato modo di dare soddisfazione alle legittime richieste degli umili fattori della vittoria.

I nostri alti funzionari, si sa, ascoltano soltanto coloro che hanno influenti rappresentanti in Parlamento. Ecco perchè noi, che non abbiamo nessuno in Parlamento difendiamo i nostri interessi come possiamo.

La vigilanza nel pomeriggio.

La vigilanza a tutti quegli Uffici ai quali è limitata per ora l'azione decisiva dei Combattenti, è continua ed efficace. Squadre fresche si recano a dare il Cambio ai compagni che smontano; le novità sono presto scambiate: N. N.

Così per tutto il pomeriggio fiua alla chiusura degli uffici.

La simpatia della cittadinanza.

In questa prima giornata di Azione decisiva i Combattenti sono stati confortati dalla solidarietà attiva del fascio che ha messo a disposizione gli squadisti disponibili per la vigilanza, e dal l'unanime consenso di tutta la cittadi nanza. È troppo riconosciuto il nostro buon diritto ed è un vero coro di approvazione e di simpatia.

Tutti convengono che noi perseguiam o una causa giusta col massimo disinteresse e tutti ci applaudono.

E quindi con la più grande riconoscenza che noi ringraziamo la Cittadinanza di questa simpatia che del resto sentiamo di meritare.

Nella nostra azione, che continua con fermezza non dimenticheremo mai quel senso di misura che è l' indice della nostra potenzialità e del nostro equilibrio perfetto.

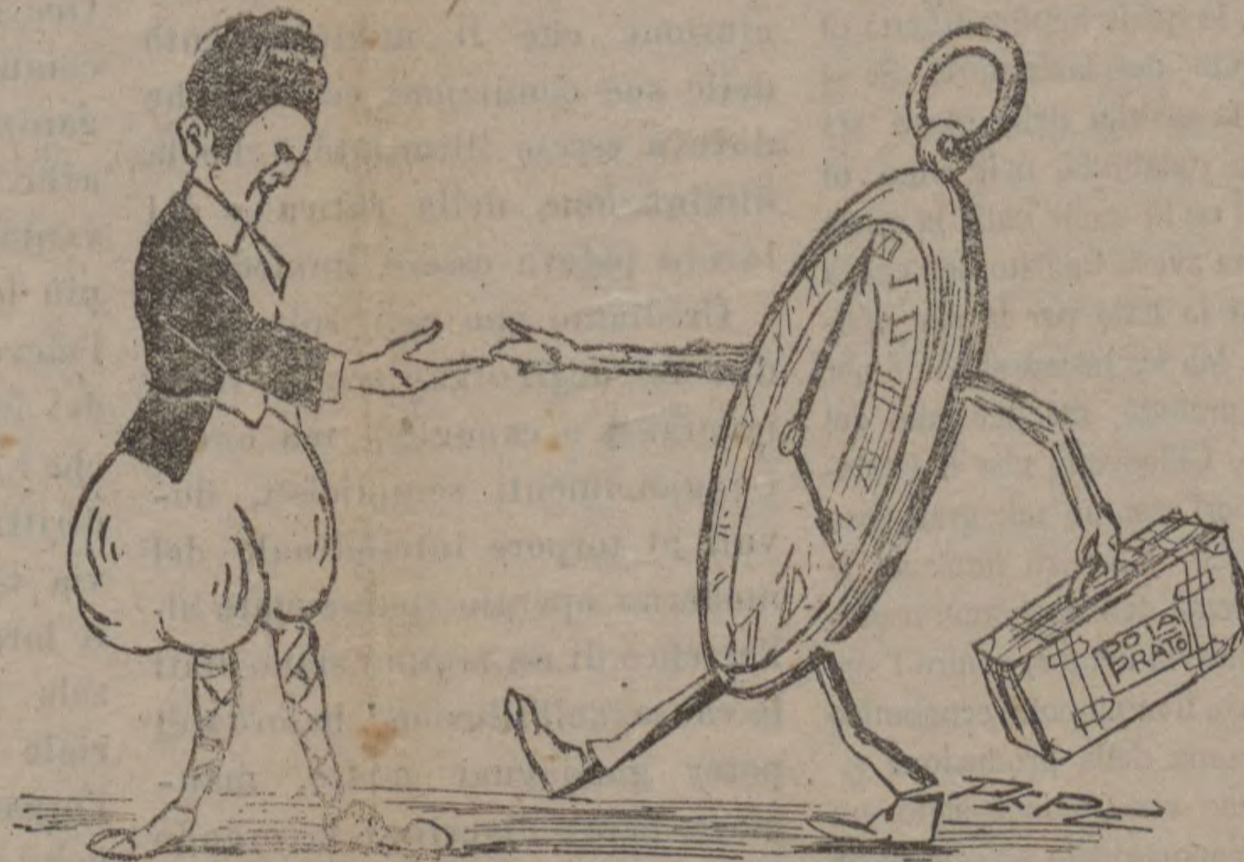
Nella mattinata l'Associazione Combattenti ha affisso il seguente manifesto:

I Combattenti hanno chiesto di esser tolti da un forzato ozio, per la propria dignità, per le famiglie loro. Non intesa fu la giusta richiesta ed oggi disciplinati, non violenti, ma a tutto decisi, dicono il loro basta a coloro che in un primo tempo tutto promisero per nulla mantenere.

Vedove ed Orfani di guerra, donne cui grava il mantenimento della famiglia rimagano al loro posto, ma le altre profumate ed eleganti via dagli uffici e dalle amministrazioni.

I Combattenti hanno diritto al **posto ingiustamente occupato.**

A COMMISSARIO REGIO....



del nostro Comune è stato destinato il Cav. Avv. Giovanni Oriolo.

Noi preghiamo il neo-eletto a volersi persuadere subito che a Prato è scoccata l' ora dei Combattenti.

Il Comunicato
del Comitato d' Agitazione

Essendo in corso trattative per la sistemazione definitiva del personale femminile dipendente da tutte le aziende, il Comitato di Agitazione ha deciso che il personale in parola non riprenda servizio che a trattative ultimate.

per il Comitato d'agitazione
BARNO BARNI

Gli ex combattenti ricevuti
dal Presidente del Consiglio

Mercoledí 7 corrente la Commissione Interministeriale per la riforma della Burocrazia, presieduta da S. E. Facta ha ricevuto una rappresentanza dell'Associazione Nazionale excombattenti, composta dal comm. Schiavo presidente della Sezione Romana, dal conte Bracci del Comitato Nazionale, dal colonnello Pedrottini vice-presidente della Sezione, dal consigliere Mancia e dai soci rag. Bellè e sig. Bularini.

Il comm. Schiavo in una sintesi rapida ed efficace ha fatto rilevare come

durante la guerra gli ufficiali superiori assicuravano ai soldati, d'ordine del Governo che i loro sacrificî non sarebbero stati dimenticati, come invece nel periodo di demagogia mentre si tollerò che fossero strappate dai petti eroici le insegne del valore, togliendo la possibilità ai giovani che tornavano di poter concorrere aî pubblici impieghi perchè con frode e violazione delle leggi dello stato venivano posti in pianta stabile dei minorenni, donne e imboscati non muniti di titoli di studio, quantunque fossero stati assunti col patto esplicito e pretto di licenziamento al termine delle ostilità.

Il presidente Schiavo ha inoltre fatto rilevare come da parte di alti funzionarî si tenti di eludere la legge sul licenziamento delle donne facendole figurare come operaie pagandone con fondi destinati ad altri scopi.

La Commissione ha presentato alcune richieste, che si possono rissumere nei seguenti concetti:

1) Revisione dei titoli di studio del prsonale già assunto in ruolo e conseguente licenziamento di coloro che furono assunti con violazione della legge sulio stato giuridico degli impiegati e delle leggi speciali delle singole Amministrazioni.

2) Licenziamento di tutti i minorenni e gli imboscati entro il 30 ottobre prossimo, che occupano posti subalterni specialmente nelle Amministrazioni delle Poste e delle Ferrovie;

3) Licenziamento di tutti gli avventizi entro il 30 giugno, eccettuati gli excombattenti, vedove, madri, sorelle ed orfane bisognose dei caduti in guerra;

4) Preferenza assoluta ai combattenti per coprire i posti che eventualmente rimarranno vacanti;

5) Che un membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale ex combattenti faccia parte della Commissione per nuove assunzioni del personale.

Il Presidente dei Ministri on. Facta, ascoltate le parole del comm. Schiavo con viva attenzione, dimostrò tutta la sua benevolenza per le richieste suddette, assicurando essere sua ferma volontà prenderle subito in esame, e dimostrare così la doverosa riconoscenza della Nazione, verso coloro che combatterono e vinsero la grande guerra.

Gli avventizi ex combattenti delle Ferrovie dello Stato

Il C. C. della Federazione avventizi ex-combattenti comunica:

Martedì 6 corr. il Comitato Centrale della Federazione ferrovieri ex-combattenti con una trentina di soci della Sezione romana, fra cui Simotti, Staffieri, Cleri, Cimaglia si è recato dallo On. Riccio per conoscere il suo pensiero in merito alla sistemazione. Rispondendo a domande specifiche della Commissione, l'On. Riccio ha riconfermato le dichiarazioni precedentemente fatte alla Commissione della stessa Federazione e cioè è fermo sul proposito di tutti gli avventizi ex-Combattenti, includendoli nelle nuove piante organiche, che non sono ancora presentate dalla Direzione generale e attese in questi giorni. Per quanto riguarda gli Avventizi sistemabili coi vigenti decreti, S. E. ha riconfermato di aver già proposto al Comitato Interministeriale per la riforma, del quale fa parte, di togliere il « veto » da essa opposto per la sistemazione di essi, assicurando di sostenerla vivamente.

Per la preparazione agricola di ex combattenti

L'Opera Nazionale per i combattenti ha istituito 20 assegni di lire 1600 ciascuno, oltre il rimborso delle spese di viaggio per facilitare altrettanti ex combattenti alla frequenza del primo corso di cooperazione e di mutualità agraria, presso l'università libera della cooperazione in Roma.

Il corso della durata di 4 mesi, avrà inizio il 20 agosto 1922. I reduci di guerra che aspirano al conseguimento di uno degli assegni, possono richiedere il bando di concorso all'Ufficio provinciale di assistenza ai combattenti o direttamente all'ufficio educazione e avviamento professionale dell'Opera Nazionale per i combattenti, tenendo presente che il termine utile par la presentazione delle domande scade il 30 giugno 1922.

La Capitale Fascista

contro la servitù della gleba

L'adunata fascista di Bologna non ha ancora cessato di provocare fervore di discussione, e non è raro il caso di sentir dire che l'importanza del movimento è stata sproporzionata alla causa che lo ha provocato.

Pochissimi sanno che per il bolognese si trattava di una questione di vita e di morte.

Ci è piaciuto di constatare come Luigi Einaudi scrivendo sul « Corriere della Sera » che non è un giornale sospetto di fascistofilia, abbia considerato il problema nella sua sostanza indicando con molta serenità e sincerità le cause che hanno posto i fascisti contro il prefetto Mori.

Dice testualmente Luigi Einaudi:

« L'organizzazione rossa, la quale « vede minacciato il proprio monopolio « *di fatto*, perchè essa non è più sola « a raccogliere sotto le proprie bandiere « i lavoratori, fa l'ultimo tentativo e « strappa al governo ed al prefetto un « decreto con cui si vieta ai lavoratori « di spostarsi da certe zone a certe zone « agrarie.

« Il significato del decreto è chiarissimo: esso tende a trasformare l'antico ed oramai distrutto monopolio di « fatto in un *monopolio di diritto*. Solo « le leghe e le cooperative esistenti in « certi luoghi avranno diritto di distribuir lavoro ai propri soci. Se quelle « leghe sono le vecchie leghe rosse, solo « esse potranno dar lavoro. I reprobi « venuti dal di fuori, appartenenti alla « organizzazione concorrente, siano sottoposti all'interdetto dell'acqua e del « fuoco.

« Il decreto, riflettasi, bene, instaura « in Italia il sistema della servitù della « gleba, di cui nella storia si parla come « del sistema il quale nel medio evo « costringeva gli uomini a vivere sulla « terra dove erano nati e loro proibiva « di recarsi altrove a migliorare la loro « sorte. Forse il prefetto di Bologna ha « pensato di compiere uno di quegli « atti che i giornali qualificano di *audacemente rivoluzionario* pensando che « Lenin aveva decretato lo stesso principio per obbligare gli operai posti « dalla fame in fuga da Pietrogrado e « da Mosca, a restare ivi a lavorare nei « suoi stabilimenti; ma sta di fatto che « questa si chiama in linguaggio proprio « servitù della gleba e non altrimenti. « L'incredibile è che un prefetto con « un suo decreto abbia abolito la libertà « del lavoro, la quale implica libertà di « di movimento del lavoratore. Se si « vuole che la servitù della gleba sia « nuovamente ristabilita, nell'anno di « grazia 1922 ed in quell'Italia la quale « per la prima aveva iniziato nell'epoca « dei Comuni la lotta per la sua abolizione, sia. Ma sia instaurata non per « decreto di prefetto, ma per voto del « Parlamento. Chiedendo che il Parlamento deliberi esso un tale grandioso « ricorso storico, i fascisti tutelano le « ragioni supreme dell'economia nazionale, della libertà umana, contro l'arbitrio politico, il monopolio economico « e la distruzione della produzione ».

Come ognuno vede, non è stato un movimento sproporzionato provocato da cause futili.

Purtroppo c'è chi ha tutto l'interesse di far apparire lo questione in questi termini; ed alla difesa del prefetto Mori si alternano con eguale energia socialisti e popolari che vedono nel movimento sindacale fascista il vero nemico che finirà per abbatterli completamente.

In Toscana, le lotte agrarie hanno manifestazioni molto diverse da quelle che esse sono nel bolognese; si manifesta però sotto altre forme lo stesso spirito di ansietà, in confronto delle nostre organizzazioni che ogni giorno acquistano terreno a scapito degli antichi monopolizzatori.

L'EDUCAZIONE DEL PROLETARIATO

L'operaio isolato difficilmente può migliorare la sua situazione economica e perfezionare la sua educazione.

È evidente la necessità della organizzazione per il miglioramento delle condizioni di lavoro; noi abbiamo già affermato che, pur supponendo nei datori di lavoro la massima buona volontà, i lavoratori stessi, attraverso i sindacati, debbono vigilare e sapere salvaguardare i loro interessi.

Ora affermiamo che l'organizzazione è necessaria per educare le masse lavoratrici.

I progressi meccanici hanno quasi del tutto eliminato la possibilità del lavoro isolato. Oggi è un'eccezione l'artefice che mette in opera tutta la sua intelligenza ed il suo amore per produrre lo strumento complicato, il mobile di lusso, l'oggetto artistico. Dato il prevalere della grande industria, è inutile sognare il glorioso passato, più inutile recriminare.

La maggior parte degli operai lavorano agglomerati nelle fabbriche e compiono un lavoro che non richiede nè molto spirito di iniziativa nè troppa intelligenza.

Da un lato ciò è vantaggioso per l'operaio: innegabilmente giova ottenere il massimo resultato col minimo sforzo; ed il lavoro, aiutato dalle macchine più svariate e perfezionate, è più facile e meno faticoso di una volta.

Però l'educazione, l'intelligenza l'equilibrio psichico dell'operaio non ci guadagnano.

La facilitá stessa del lavoro, crediamo abbia indotto l'operaio a supporre che tutto fosse facile, una volta eliminato il proprietario ed accaparratosi il favore del meccanico, del tecnico.

Dalla facilitá con cui l'opera meccanicamente è prodotta, dalla singolarità con cui la fabbrica, impiantata e bene avviata, sembra prosperare da sè, l'operaio venne, or non è molto, alla conclusione che il miglioramento delle sue condizioni economiche doveva essese illimitato, che la diminuzione della fatica e del lavoro poteva essere immediata.

Crediamo che non soltanto i discorsi degli organizzatori rossi, ignoranti e canaglie, ma anche i ragionamenti semplicisti, dovuti al torpore intellettuale del moderno operaio (paragonato all'artefice di un tempo) siano stati la causa dell'illusione balorda di poter guadagnar molto, mangiare, bere e divertirsi, lavorando poco o nulla, quando si fosse riusciti a vincere la resistenza degli odiati borghesi.

L'ignoranza della popolazione ha permesso a Lenin e ai suoi compari di ridurre la Russia all'estrema rovina.

Ma anche da noi nel campo dell'educazione delle masse lavoratrici c'è molto da fare. È vero che oggi la maggior parte degli operai sanno leggere e scrivere; ma per l'educazione dello spirito il saper leggere conta poco, se non si leggono che le frasi violente degli ignoranti, o i romanzacci erotici.

La difficoltà di lavoro di una volta e il suo graduale miglioramento, attraverso l'iniziativa individuale, erano senza dubbio molto più educativi che non certe letture.

L'organizzazione è oggi più che mai necessaria, per avvicinare i lavoratori, interessarli alla produzione, invitarli a riflettere sulla esperienza da loro stessi compiuta.

Dunque gli industriali o appaltatori che vedono di mal occhio il sorgere e l'affermarsi dei sindacati nazionali sono degli egoisti sciocchi che, per sfruttare l'operaio indifeso, rinunziano ai vantaggi dell'educazione del proletariato che non può farsi altro che attraverso i sindacati.

Questa gente non vuole che l'operaio diventi a grado a grado più educato e più saggio, ma dagli errori e dagli eccessi del passato cerca di trar profitto per respingere l'operaio ad un livello inferiore sia materiale che morale.

Ma qualunque partito od Associazione abbia per fine l'interesse di chi lavora e quello del Paese, deve opporsi con ogni mezzo alle pretese di certi datori di lavoro.

La nostra Associazione combattenti, che ha dato vita ai Sindacati economici nel mandamento, ha mostrato di comprendere quale sia la via da percorrere.

Occorre rafforzare e perfezionare le organizzazioni operaie. Occorre moderazione per non commettere gli errori degli organizzatori rossi. Non si deve aver di mira soltanto il facile vantaggio immediato, ma quello più lontano e più profondo dell'elevazione morale e materiale dei lavoratori. Si deve procurare che i lavoratori, coscienti dei loro diritti e dei loro doveri, rendano via via più ampio, per così dire il loro orizzonte spirituale. Non solo il pretto interesse materiale deve esser lo scopo dell'organizzazione; non solo l'aumento delle paghe, che spesso, purtroppo, è inefficace, ma la comprensione delle necessità di tutti i lavoratori (di quelli del braccio e di quelli della mente) della utilità per tutti del prosperare dell'industria, degl'interessi della Nazione.

Noi sognamo che venga ben presto il giorno in cui la massa degli operai, affezionata al Sindacato al quale è inscritta, ascolti volentieri la parola facile e piana di chi la intrattenga sui problemi del lavoro, sullo sviluppo dell'industria, sui mezzi adatti a migliorare ed intensificare la produzione.

L'evoluzione del proletariato non può ottenersi che attraverso l'organizzazione: c'è però da augurarsi che al popolo lavoratore non si accostino soltanto dei politicanti di poca intelligenza, di ristretta cultura e di sconfinata ambizione.

Dal feudo di Vernio

Le contestazioni fatte dal nostro giornale all'impresa Chiarovano Paladini e C. hanno trovato eco anche nei giornali fiorentini ed i Corrispondenti del *Nuovo Giornale* e della *Nazione* confermano le nostre asserzioni lumeggiando la situazione stravagante creatasi nel nuovo feudo di Vernio.

Ci duole che la ristrettezza dello spazio ci costringa a rimandare ad altro numero alcune nuove osservazioni sull'argomento ma non possiamo far a meno di meravigliarci del sepolcrale silenzio, dal quale sono state seguite alcuni nostri giudizi. Ci sarebbe piaciuto che qualcuno ci avesse smentito, ma questo silenzio stesso è una conferma eloquentissima che nulla di esagerato vi è stato nelle nostre affermazioni.

Per quanto riguarda lo stato d'animo degli Operai, siamo in grado di assicurare, che a giorni si recherà a Vernio una persona di nostra piena fiducia, che inizierà immediatamente il lavoro di organizzazione degli aperai della direttissima un autentico trincerista, intelligente copratutto onesto, prenderá la cura di una messa di sbandati senza protenzione.

Noi confidiamo che a questo nostro fiduciario verrá spianata la via, dai nostri compagni combattenti che lo aiuteranno nel compito non indifferente che gli è stato assegnato. Dal canto nostro non gli manca l'appoggio incondizionato e volenteroro, e cosí vedremo se sarà possibile di ricondurre un pò di calma e fiducia tra i buoni lavoratori di Vernio.

Giustizia e responsabilità

Sapevamo che la più parte degli scribi dei fogli comunisti vengono reclutati fra gli sfaccendati dei bassifondi sociali.

Tagliaborse e grassatori disoccupati non perché non abbiamo la capacità di delinquere ma perchè non hanno il coraggio di affrontar la galera.

Non potendo, per congenita vigliaccheria, esplicare nel lavorar di pugnale e di rivoltella la delinquenza loro godono di travasarla nei cervelli degli ingenui e degli imbecilli che son poi quelli che pagano.

Cosi che i fanatici imberbi libertari che i giurati son chiamati a giudicare nei vari processi del Diana e di Piazza Antinori non son poi i veri responsabili degli eccidi senza nome: i veri responsabili, gli *autori* sono altri da quelli che siedono nella gabbia esposti alle contumelie *umane* se non giuste del pubblico che beve grosso.

Altri bisognerebbe colpire con la sanzione adeguata che la nostra legge non ha: gli untori dei giornali comunisti.

Acri di bile, rancidi di vigliaccheria gli scribi immondi vergano, al sicuro, le parole che bruciano i cervelli, travolgono nella follia le deboli menti degli esaltati: e mentre la dinamite del Diana, le bombe di Piazza Antinori lanciate spesso da irresponsabili, fanno la strage memorabile, essi gli unici responsabili, i veri autori della strage attendono, comodamente seduti con le vigliacchette terga nella soffice poltrona redazionale. la notizia che farà tremare l'odiata borghesia per applicarle il commento già pronto ove si esalta il « magnifico atto di ribellione che ha colpito vendicando »!

Non vi son più dunque Procuratori del Re in Italia? verrebbe fatto di domendarci, se fossimo degli ingenui.

Ma i Procuratori del Re — lo si sa — son già fin troppo occupati a denunciare la bastonata fascista, perchè ab-

biano tempo e voglia di badare a quel che scrivono gli apologisti delle stragi libertarie!

Non più tardi di ieri l'altro, ecco quanto uno dei tanti delinquenti vigliacchi di cui parliamo, scriveva sui delinquenti dell'assise di Firenze, sul Giornale « *Il Comunista* » — quotidiano del Partito — che si stampa a Roma, in quella Roma ove non v'è più d'Imperiale che la Cloaca Massima.

Il contegno degli imputati è stupendo. Il Tanini ha dichiarato di aver lanciato la bomba punitrice.... Ha parlato semplicemente, sorridendo.
Ma ciò era da attendersi, trattandosi, di imputati dei quali qualcuno ha avuto il magnifico scatto di ribellione ed ha colpito vendicando. Piuttosto è da severamente deplorarsi che sia venuta la solita madre (quella del Brigadiere Loy) a gridare assassini agli imputati.

Deplorevolissima cosa, perchè quanta pietà, quanto disgusto ispirano queste femmine.... che soffrono e piangono per speculazione politica!

La cronaca dei giornali riporta che le belbe disumane del Diana non sopportarono di assistere allo sfilamento della luuga teoria delle vittime orbate stroncate, mutilate dal loro odio selvaggio e ingiustificato: forse perchè di fronte a tanto martirio un ritorno di umanità rischiarò un istante, come un barlume l'abisso delle loro anime bieche.

Martedì, all'Assise di Firenze, quando il padre di Carlo Menabuoni, l'ing. Menabuoni che il dolore, più che gli anni, ha già quasi sospinto nella tomba ebbe finito, con voce rotta dai singhiozzi di deporre e si alzo per andarsene e tutti i giurati, giudici, avvocati, pubblico si levarono in piedi commossi, anche gli assassini nella gabbia lentamente a uno a uno si levarono davanti alla loro vittima: forse perchè la giustizia divina, più pronla di quella degli uomini, era già in cammino e il rimorso cominciava a travagliare quelle anime: l'imputato Foraboschi piangeva.

Ma se l'assassino può tuttavia piangere di fronte alla vittimà, chi gli armò la mano? lo scriba del giornale « *Il Comunista* » non piange: è così tranquillo così al posto con la coscienza che può fare delle considerazioni estetiche sul contegno *stupendo* degli imputati: è così al disopra di tutto e di tutti che può deplorare che sia venuta la *solita madre* a gridare assassini agli imputati.

Le madri che piangono gli assassinati del Diana, gli assassinati di Varlungo e di Piazza Antinori — per questo sacco flaccido ripieno di sterco — soffrono e piangono per speculazione politica! Quanto disgusto ispirano queste femmine allo stomacuzzo di questo mezzo antropofago!

Ma è giusto che sia così, egli è preso dall'umanità, lo scriba vigliacco non è figlio di alcuna mamma: è il frutto deforme e bestiale dalla matrice di una scrofa polluta da un serpente.

Soltanto che, tale essendo, bisognerebbe sopprimerlo.

CORSO PREMILITARE

Il Generale Grazioli che è un apostolo dell' istruzione premilitare. ha scritto tra il '20 e il '22 tre opuscoli sull' argomento, e dei quali merita dare un cenno per quanto rapido.

Egli, con l' autorità che gli proviene dall'essere stato il Comandante del Corpo d' Armata d' Assalto sostiene che l'istruzione tecnico militare professionale propriamente detta, deve essere compito esclusivo dell' esercito e non dell'attività premilitare. L' istruzione premilitare ha soltanto il compito di dare all' esercito giovani già preparati nel campo fisico e nel campo morale, in modo da permettere che l' istruzione professionale sotto le armi, possa essere resa più semplice, più breve, più efficace.

A chi affidare tale istruzione?

Al Tiro a Segno Nazionale, alle Società ginnico sportive.

Noi italiani, nel nostro spirito originale e nelle nostre tradizioni, abbiamo di che poter dare grande sviluppo all'educazione fisica, senza cercare esempi in altri pópoli moderni.

L' idea però non è nuova nel nostro esercito: la Scuola normale dei bersaglieri, fondata dal Generale Fanti in Livorno nel 1861 fu nè più nè meno che una vera e propria scuola di educazione fisica, che se non era basata su principi fisici oggi sanciti per lo Sport in genere, per quei tempi era certo un magnifico esempio di educazione a tutti gli ardimenti.

Il Generale Grazioli si preoccupa principalmente di evitare il pericolo di ricadere nei più volte esperimentati battaglioni scolari a tipo militare, caricatura vivente dei soldati della patria, ed assurdità psicologica e fisiologica; di evitare ancora, e questo è quanto in pratica si va già verificando, il sorgere di diffidenze politiche che si tradurrebbero in una minore diffusione della istruzione premilitare e per conseguenza in una minore efficacia dell' istruzione stessa.

Poichè questa scuola alla quale si deve dare principalmente il carattere nazionale, pur rimanendo nel campo apolitico, deve servire a fare dei bravi soldati ed a formare il *carattere* del futuro cittadino. Molti, e questo ce lo diceva qualche giorno fa il presidente della nostra massima società sportiva, si compiacciono a torto che nel corso premilitare della nostra Prato, la maggioranza sia costituita da fascisti e simpatizzanti.

Questo, a dire il vero servirebbe se mai ad acuire la diffidenza della massa incolta che nell' esperimento non vede che una manifestazione di militarismo; ed è proprio in questa massa che è necessario far entrare il concetto della necessità dell' educazione fisica, con la conseguente formazione del *carattere*.

Il fascista, o simpatizzante, ha già fatto nella sua mente, un culto per il sentimento nazionale, e meno degli altri quindi necessita dell' istruzione premilitare che naturalmente egli segue per i vantaggi che questa gli può arrecare nel compimento della ferma militare.

Con tutto ciò è fuor di dubbio ed è stato esplicitamente dichiarato dalle Autorità competenti, che quello che si sta svolgendo a Prato è uno dei corsi che per serietà d'intenti e per i risultati pratici ottenuti, meglio risponde allo spirito che li ha istituiti.

Conclusione: è necessario popolarizzare più che si può questa forma di preparazione alle armi illustrandone se mai il carattere tutt' altro che militarista, contrario cioè a quel militarismo quale è inteso dal nostro popolo, e tendente alla graduale conquista della Nazione Armata.

Il Governo per parte sua, non deve lesinare i mezzi necessari, poichè in pratica l' istruzione premilitare si tradurrà in una sostanziale economia.

Il monumento agli italiani
morti prigionieri a Mauthausen

Nella pianura verde, chiusa da un cerchio di magre collinette grigie di cave di granito che volgono verso il Danubio, presso il vecchio campo dei prigionieri di Mauthausen, è il cimitero che racchiude le ossa di duemila italiani morti in prigionia. Per ognuno di essi il nome ed una croce, ed in due grandi fosse comuni settemila serbi uccisi, coi loro infermieri austriaci, da un'epidemia di tifo nel campo stesso prima ancora che l'Italia entrasse in guerra.

Domenica 4 corrente in quel campo di mestizia si è inaugurato il monumento alla memoria dei trapassati eseguito dallo scultore Boldrini e da lui iniziato appunto durante la sua prigionia a Mauthausen ad iniziativa e per sottoscrizione dei prigionieri stessi.

La cerimonia è stata organizzata dall'addetto militare italiano a Vienna, colonnello Franchini, d'accordo con le autorità e il Governo provinciale dell'Alta Austria, che ne assunsero la direzione pratica. Sono intervenute autorità italiane ed austriache, una rappresentanza delle madri dei morti, della colonia italiana e delle Potenze alleate, e migliaia e migliaia di persone accorse da tutti i paesi vicini e da Linz con piroscafi speciali, Dopo numerosi, fra cui notevoli particolarmente quelli degli austriaci, manifestanti la loro riconoscenza pel modo come le tombe dei caduti austriaci sono curate in territorio italiano, è stato tolto il drappo tricolore che avvolgeva il monumento, Scolpite in marmo bianco di Carrara, su una larga piramide tronca di granito, tre figure maschie, ignude, si sciolgono faticosamente dalla terra e si tengono in direzione del sud, verso l'talia, simboli del risveglio del risveglio e della resurrezione degli spiriti defunti che anelano alla patria lontana, La piramide granitica era letteralmente coperta di fiori freschi, i cui nastri accertavano non esservi nell'offerta ai defunti distinzione di patria.



Lampi di genio

Il Commissario Prefettizio Cav. Municchi può compiacersi di aver risolto il problema degli impiegati comunali.

Egli, con atto di alta predilezione ha assunto in qualità di "avventizi„ due ex-combattenti in sostituzione di due impiegati in pianta chiamati alle armi.

Il curioso sta in questo: che gli impiegati ora sostituiti e già sistemati in pianta prima ancora di recarsi a compiere la loro modesta ferma militare, furono assunti alla loro volta come avventizi quando partirono per la guerra i due avventizi ex-combattenti testè riassunti.

Ne risulta in pratica che gli ex-combattenti molto piú anziani per età e per assunzione in servizio sono sempre avventizi, mentre gli imberbi giovanetti sono già da parecchio tempo sistemati definitivamente.

E possiamo assicurare il pubblico che non è stato tanto facile arrivare ad una soluzione così logica e naturale; si sono dovuti abolire due posti nell' Organico Impiegati.

Speriamo che l'enorme sforzo mentale sostenuto, non nuoccia alla salute dell' Egregio Cav. Municchi che tanto ha fatto per guarire la palpitante piaga della disoccupazione.

La Commemorazione
di Curtatone e Montanara

Ha avuto luogo domenica per iniziativa della Società Reduci Italia e Casa Savoia la Commemorazione della battaglia di Curtatone e Montanara.

Alle ore 10 in S. Domenico ha avuto luogo la Messa di Suffragio ai caduti presenti la rappresentanza del Comune, il Corso premilitare, i Mutilati, i Combattenti, il Fascio, i Reduci, i Garibaldini ecc. dopo la quale il parroco ha pronunziato nobili parole di circostanza.

Alle 11, davanti ad un enorme folla che si era stipata in precedenza nel Salone Comunale, l' Avv. Renzo Carena ha pronunziato uno smagliante discorso che siamo dolenti di non poter pubblicare per tirannia di spazio. L' egregio oratore è stato spesso interrotto e in ultimo salutato da interminabili applausi.

Così, semplicemente, anche per il divieto governativo dei cortei, si è svolta questa tradizionale festa della Patria.

L'on. Chiostri
per il nostro Istituto Tecnico

L'on. Chiostri ci comunica che il Ministero della P. Istruzione ha disposto perchè il nostro Istituto Tecnico, in seguito ai risultati favorevoli dell'Ispezione subita nello scorso marzo, compia le operazioni d'esame con l'assistenza di due commissari governativi, in modo che gli esami avranno lo stesso valore legale di quelli dati nelle regie scuole.

Mentre ci rallegriamo di questo provvedimento che rappresenta un reale vantaggio per la nostra città, esprimiamo all'on. Chiostri la nostra riconoscenza per il suo fervido interessamento.

La B. I. S. in liquidazione

« A norma dell'art. 5 del Concordato, omologato dal R. Tribunale di Roma, ogni creditore deve presentare presso la Filiale della Banca Italiana di Sconto esistente ove egli ha la propria residenza ed i suoi maggiori rapporti, una domanda di ammissione del suo credite morato, corredata, ove ne sia il caso, da libretti, buoni od altri documenti comprovanti il credito, redatta sopra moduli gratuitamente messi a sua disposizione presso la Filiale stessa, la quale è incaricata di fornire al creditore tutte le norme e le spiegazioni relative.

Le domande saranno rimesse dalle Filiali alla Direzione Centrale ».

Sottocomitato di Beneficenza
pro Istituti Cittadini

PRIMA NOTA delle offerte in danaro pervenute al Sottocomitato:

Sig.ra Emma Forti	L.	200,—
Sig. Fortunato Diddi	«	10,—
» Ugo Vallini	»	10,—
» Bianchi	»	1,—
Sig.ra Contessa Rucellai	»	100,—
» Cherubina Di Bene	»	5,—
» Nerina Orlandi V. Bisori	»	5,—
Sig. Alberto Pandolfini	»	20,—
Sig.ra M. Renata Gurioli	»	10,—
» M. Giovanna Giovannelli	»	5,—
» M. Augusia Ceri-Pucci	»	5,—
» M. Lorenza Pucci	»	1,—
» M. Delia Rosati	»	5,—
Sig. M. Raffaello Pasquetti	»	5,—
» Gaetano Poggi	»	2,—
Sig.ra Natalina Luconi	»	5,—
» Nadina Bardazzi	»	3,—
Sig. Tullia Barni	»	2,—
Totale	L.	394,—

Una seconda festa
a Villa Beatrice

Domenica sera 11 corrente avrà luogo una seconda festa a Villa Beatrice che ha dovuto essere concessa dal Sottocomitato femminile per il Monumento ai Caduti, in seguito alle più vive insistenze. Il programma, che dobbiamo omettere per ragioni di spazio, è dei più attraenti.

Ci sarà il noto Fultes ed un altro macchiettista ancora. Tra i numeri che destano la più viva attesa vi è una intera famiglia di Giapponesi ed il tenore Comm. Piliego, notissimo nell'arte, ma che mai ha cantato nella nostra Città.

Ci figuriamo che il concorso sarà quanto mai imponente e che il Sottocomitato femminile farà come al solito, altari d'oro.

Comitato per il Monumento
ai Caduti in Guerra

Schede collettive dal 1.o all'8 Giugno:

Partito Nazionale Fascista Sezione Cafaggio	L.	20,—
V. A. della Misericordia	»	75,—
Somma precedente	L.	35134,80
Studenti Liceo Gicognini (esterni)	»	204,—
Comitato Pratese Pro Terremotati	»	700,—
Operai Ditta A. & U. di Egisto Lenzi	»	25,—
Tesoreria Comunale per blocchi (tagliando)	»	50,—
Sottocomitato di Cafaggio	»	328,—
Sottocomitato della «Pietà»	»	65,—
Operai della Ditta Kössler Mayer e Klinger	»	1109,—
Impiegati	»	447,—
	L.	28067,90

Arte della Stampa F.lli Rindi
Bruno Martini - Gerente responsabile



Crema per la bellezza e la freschezza del viso, delle mani, delle labbra e del corpo, rende la pelle bianca, morbida, vellutata e trasparente.

Si vende nelle Farmacie e Profumerie, ovunque a L. 5,50.

Vellutina "NEVE,, Giocondal

La più igienica delle ciprie moderne, la più morbida per la toelette delle signore. È aderente ed invisibile. È antisettica, rinfrescante e dolcificante della pelle, adatta alla nostra "NEVE,,.

Si vende ovunque - L. 3.30 scat. media

All'ingrosso Stab. Giocondal LUIGI PORCELLI, *Soc. in Accomandita* - Via S. Siro, 9 - MILANO.

Caffè Pasticceria BACCHINO

Prop. AMEDEO PRIMI **PRATO** Telefono 115

Le più squisite Pasticcerie

Servizi speciali per nozze e battesimi

Specialità Cassate alla Siciliana

Da "ERMANNO,,
sotto le logge accanto alla Sede de Combattenti:

Cucina ottima
Prezzi Eccezionali
Locale di prim'ordine
Servizio inappuntabile

A. Chersoni & C.

Via Carraia 48 - Prato

Prodotti Chimici
e Alimentari

Rappresentanze e Depositi



MAGAZZINI GENERALI DI MOBILI GIA' BRESCI & MORANDI

—:: PISTOIA ::—

Viale Attilio Frosini - Casa propria - Telefono 104

Ugo Bresci SUCCESSORE

Letti matrimoniali di qualsiasi tipo, Camere da letto economiche e di lusso - Sale da pranzo ultima novità. Materasse di lana e di vegetale - Salotti da ricevimento, anticamere, mobili per uffici ecc. ecc.

— Prezzi di eccezionale concorrenza —

Ad ogni acquirente verrà offerto un elegante dono
Per schiarimenti e informazioni rivolgersi in PRATO al Sig. Amerigo Monticelli.

Salsamenteria e Fiaschetteria

DITTA NELLO BALLERINI

Succ. Fernando Calamai

Via del Serraglio - Prato (Toscana)

Depositi Vini e Olii ***Burro extrafino***

Formaggi Esteri e Nazionali

IMPRESA TRASPORTI

EMILIO MUNGAI & FIGLI

AGENZIE VIAGGIATORI E MERCI

TELEF. **232** *AUTOTRASPORTI*



Ufficio Pratese Spedizioni

Rappresentante della Socetà Naz. Trasporti
Fratelli Gondrand e Luciano Franzosini

Trasporti Internazionali - Imbarchi e Sbarchi Magazzini Generali - Traslochi con Furgoni imbottiti.

TELEFONI 253 - 524



UNA LIRA AL GIORNO

Offerta Speciale

Grafofono Columbia - N. 20 Mod. 1922

Cassa noce 34x34x18 con 6 dischi (doppi 12 pezzi) 25 cm. da Lire 21 cad. da scegliersi nel nostro catal

Per sole Lire 600

compreso la tassa sul lusso pagabile in 20 Rate mensili di L. 30 al mese
Ricordatevi che « COLUMBIA » vuol dire la macchina più perfetta e più moderna

Spedire VAGLIA per la rata al RAPPRESENTANTE **Culumbia Graphophone Co**

Piazza Castello 11 - MILANO - Piazza Castello 16

Ferrochina Guasti

Il migliore dei tonici, il più squisito dei Liquori. Premiato con Gran Premio e Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Roma, Milano e Parigi dal Ministero dell'Interno. Una bottiglia di FERRO CHINA GUASTI inviando una cartolina vaglia di L. 18,80 al Dottor Giovanni Guasti - Prato (Toscana), si riceve franca.

MUTILATI e COMBATTENTI!

Ricordatevi Che la Cooperativa che porta il vostro nome è fondazione delle vostre Associazioni.

E' vostro dovere fare i vostri acquisti

Di generi alimentari agli spacci di Via Firenzuola e di Piazza Mercatale.

Di stoffe nel Corso (accanto al Lavarini).

Dove troverete sempre le migliori e a buon Mercato.